

Edilizia e Territorio

Meno rifiuti «da edilizia», per effetto della crisi e del riutilizzo dello «smarino»

30 luglio 2015 - Giuseppe Latour

 [La relazione Ispra sui rifiuti speciali](#)

Rapporto Ispra: dal 2012 al 2013 (ultimo anno rilevato) si passa da 13 a 11,7 milioni di tonnellate - Calo anche dei rifiuti non pericolosi (-7,1%)



Una buona notizia: cresce il riutilizzo di terre e rocce da scavo, cresce cioè la parte di "rifiuti da edilizia o scavo" che può essere considerata sottoprodotto e dunque non deve andare in discarica. E una cattiva: crolla la produzione di rifiuti speciali non pericolosi, a causa della persistente crisi in edilizia.

Sono le due cifre più importanti - riguardanti il settore delle costruzioni - del [Rapporto sui rifiuti speciali 2015](#), appena pubblicato dall'Ispra.

L'analisi Ispra scatta per la prima volta una fotografia della **produzione di rifiuti "da edilizia"**, cioè **terre e rocce da scavo non riutilizzabili in cantiere**, evidenziando un trend di forte riduzione. Per effetto del calo, nello specifico, si passa da meno di 13 milioni di tonnellate nel 2012 a poco più di 11,7 milioni di tonnellate nel 2013.

I motivi sono essenzialmente due. Da un lato c'è la crisi economica del paese, che spiega però solo una parte di questi numeri. La contrazione, infatti, dipende anche dalla classificazione delle "terre e rocce" come

sottoprodotti e non come rifiuti, introdotta negli ultimi anni in Italia: anziché andare in discarica, possono essere reimpiegati, purché si rispettino alcune condizioni. In altre parole, si sta assistendo a un livello di riutilizzo maggiore rispetto al passato.

Per il resto, poi, la ricerca fotografa la tendenza alla **produzione di rifiuti speciali**, che si riducono nel nostro paese, per effetto della crisi economica. Il calo di produzione, in generale, sfiora i due milioni di tonnellate: i rifiuti scendono, tra il 2012 e il 2013, dell'1,5% e passano da quasi 133,6 milioni di tonnellate a 131,6 milioni di tonnellate. Diminuiscono sia i rifiuti pericolosi (-2,6%, -228mila tonnellate), che in totale ammontano a quasi 8,7 milioni di tonnellate, sia quelli non pericolosi, che scendono dell'1,4% (-1,7 milioni di tonnellate).

Il ruolo dell'edilizia in queste cifre è decisivo. Secondo l'Ispra, infatti, «il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali, nel 2013, è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni (Ateco da 41 a 43) con una percentuale pari al 37,4% del totale».

Sono soprattutto i rifiuti speciali non pericolosi ad arrivare con più frequenza dai cantieri: siamo a circa 49 milioni di tonnellate. Con un calo nettissimo nel corso del 2014. «Va segnalato – dice ancora l'analisi - che, mentre il dato di produzione di rifiuti speciali non pericolosi derivante dalla banca dati Mud aumenta del 3,5%, pari a quasi 2,3 milioni di tonnellate, per i rifiuti non pericolosi prodotti dal settore delle costruzioni e demolizioni si osserva, invece, un consistente calo pari al 7,1%, corrispondente in termini quantitativi a circa 3,7 milioni di tonnellate». Questo vuol dire che la riduzione nella produzione di rifiuti non pericolosi è, di fatto, tutta imputabile alla crisi delle costruzioni.